

# La raccolta differenziata tra bravi e cattivi

La terza puntata della nostra inchiesta sui rifiuti si concentra sul territorio: dopo avere esaminato i dati relativi alla raccolta differenziata nell'Acquese, nell'Ovadese, nell'Astigiano e nel Cuneese, questa settimana esaminiamo più da vicino le politiche ambientali all'origine del successo di alcuni comuni, e i problemi di fondo che hanno impedito ad altri di raggiungere la quota del 35%. Inoltre, vi proponiamo tre interessanti progetti promossi dagli Enti Locali. La prossima settimana, nell'ultima puntata, parleremo invece delle problematiche presenti nel settore, e analizzeremo alcuni possibili scenari futuri.

## In Piemonte nessun comune come Loazzolo

Trecentodieci abitanti ma risultati davvero eccezionali sul piano della raccolta differenziata: è questo il caso di Loazzolo, comune dell'Astigiano che ha totalizzato un risultato davvero eccellente.

La tabella pubblicata la scorsa settimana attribuisce al comune guidato dal sindaco Oscar Grea una raccolta pari al 52,1%, ma soprattutto una quantità di rifiuti conferiti in discarica di soli 0,471kg al giorno per persona: una delle più basse d'Italia, e in assoluto la più bassa di tutto il Piemonte.

Una quantità incredibilmente bassa, ed un dato che non possiamo fare a meno di considerare sorprendente.

Anche perché il primo a esserne sorpreso è lo stesso Ercole Penna, assessore che tra le sue deleghe annovera anche quella all'ambiente: «Non avrei mai pensato a un risultato così buono», ammette con tono visibilmente soddisfatto.

E la sorpresa cresce ancora quando ci racconta che per ottenerlo non è stato nemmeno necessario varare chissà quali politiche mirate: «Non abbiamo preso particolari provvedimenti, e nemmeno organizzato delle riunioni coi cittadini».

Siamo una comunità piccola, e della necessità di produrre meno rifiuti si è parlato (in modo, ci sembra di capire, del tutto informale, ndr), soltanto in occasioni in cui ci siamo trovati insieme per altri motivi, come la domenica mattina dopo la messa...». In una comunità molto coesa come quella di Loazzolo, però, tanto è bastato per sensibilizzare le famiglie.

«In effetti è stato così - spiega Penna - noi siamo un comune prettamente rurale e quindi in molti hanno raccolto l'invito del comune a utilizzare i rifiuti organici per la preparazione del compost, che praticamente è stato subito riutilizzato come concime».

Siccome moltissime famiglie lo hanno fatto, questo ha abbassato la quantità di rifiuti pro capite».

Quindi il segreto di Loazzolo, in pratica non esiste... «Direi di no: non ci sono segreti. La gente ha capito che con un certo comportamento è possibile avere un risparmio, e quindi si dà da fare».

È forse è proprio questa la filosofia giusta...

## Mombaruzzo una situazione complessa

Dai dati (ufficiosi) che abbiamo pubblicato la scorsa settimana potrebbe sembrare che Mombaruzzo, con il suo 21,1%, sia un paese decisamente poco attento alla tematica della raccolta differenziata. Invece, il cattivo risultato del paese degli amaretti è in gran parte dovuto al sovrapporsi di situazioni sfavorevoli. La più importante è sicuramente di natura geografica: il territorio comunale infatti è piuttosto vasto, occupando un'area di 22,1kmq, sulla quale però abitano soltanto 1200 persone; se pensiamo che Canelli, su una estensione molto simile (23,6kmq) ha un numero di abitanti nove volte superiore (10500 circa), abbiamo subito l'immagine di un comune caratterizzato da una bassa densità di popolazione, in cui la grande frammentazione degli insediamenti (con un numero consistente di cascine e case sparse) non può che pesare negativamente sulla raccolta differenziata.

«Purtroppo questo è un nostro problema - conferma il sindaco Silvio Drago - e a dir la verità non è il solo». Molti centri, infatti, lo hanno risolto «educando» gli abitanti a ridurre la quota pro-capite di rifiuti e innalzando di conseguenza la percentuale di raccolta equivalente. «Qui però è un discorso che non è possibile affrontare, perché sul territorio comunale ci sono per fortuna diverse attività produttive, che fisiologicamente innalzano la quota di rifiuti pro-capite...»

Già così, il quadro è complesso, ma non è finita qui: altre componenti, infatti, hanno penalizzato Mombaruzzo: «Anzitutto, il fatto che il nostro Comune è ancora vincolato, e lo sarà fino al 2007, ad un appalto relativo alla raccolta differenziata che era stato stipulato anni fa dall'ex consorzio rifiuti astigiano...».

Al momento di attribuire l'appalto (poi affidato alla ditta Asteco), le quote stabilite dalla Legge-Ronchi non erano ancora così stringenti, ma ora le conseguenze di quella che in sostanza è una soluzione pensata per un'altra epoca, si fanno sentire. «Ovviamente, prima di intervenire, dovremo aspettare che l'appalto vada a scadenza. Poi, credo che la soluzione più efficace sia pensare a un sistema 'porta a porta', su base consortile, però».

Altrimenti, i costi rischiano di salire... «Sì, e al di là di questa componente, il rischio è che, con un sistema porta a porta diffuso "a macchia di leopardo", molta gente decida di disfarsi dei propri rifiuti non separandoli, ma andandoli a gettare nei cassonetti di un altro comune dove il porta a porta non esiste».

Un problema concreto, che in paesi come Mombaruzzo, dove gran parte degli abitanti è costretta al pendolarismo lavorativo, viene avvertito con particolare intensità. In attesa del porta a porta, comunque, non resta che rassegnarsi alle sanzioni... «Comunque, ci terrei a dire una cosa - conclude, con un certo acume, il sindaco - non sono tanto le sanzioni il dramma per i bilanci comunali. I costi delle sanzioni hanno un peso tutto sommato risibile, specie sui piccoli comuni. Le gravi difficoltà stanno semmai nei costi del servizio di smaltimento, che sono in continuo aumento...».

## I problemi di Ovada comune di frontiera

«Sul piano dell'informazione ai cittadini, il Comune si è impegnato parecchio; anche i cassonetti ci sono e credo siano anche ben distribuiti. Forse è mancata un po' di collaborazione da parte degli ovadesi...». A cercare di spiegare per quali motivi Ovada non sia riuscita a rientrare nei parametri fissati dalla legge-Ronchi per la raccolta differenziata 2004, è il responsabile dell'Ufficio Tributi, Mauro Grosso. Secondo i dati ufficiosi, pubblicati sul numero 43 del nostro giornale, Ovada è ferma al 25,4%, quasi dieci punti sotto la soglia del 35%, e molto al di sotto dei risultati raggiunti da altri comuni, anche se Grosso non fa mistero di considerare il metodo in uso per calcolare la raccolta equivalente come fuorviante: «I dati vanno presi con le dovute cautele: ci sono comuni che dall'11% si ritrovano catapultati al 50% perché magari hanno nel proprio territorio tante seconde case: basta una riduzione di pochi decimi di punto del volume di rifiuti pro-capite per proiettare in alto questa o quella realtà. Non sta a me discutere sul metodo, ma non vorrei che la gente pensasse che nei piccoli centri la raccolta funziona meglio che nei grandi, perché nella maggior parte dei casi non è affatto così». Considerazione condivisibile, ma resta il problema di non aver raggiunto il 35%, a differenza di altri comuni (Acqui compresa); una situazione da correggere. «Il comune sta cercando di ridurre la quota pro-capite di rifiuti - spiega ancora Grosso - e nel frattempo stiamo sperimentando un porta a porta in alcune zone del centro storico, sia pure limitandoci per ora a alcuni materiali, come vetro e carta. Secondo le proiezioni in nostro possesso, e relative alle quote 2005, questa sperimentazione sta dando risultati, anche se purtroppo, il suo limitato raggio di azione mi fa pensare che le ricadute complessive saranno limitate. I costi per organizzare il porta a porta, purtroppo, sono alti, e non a caso io auspico che in futuro si possa gestirlo a livello consortile».

Un approfondimento sulla situazione lo fornisce anche Jari Calderone, che precisa: «Uno dei problemi di Ovada è quello di essere un "Comune di frontiera" tra Piemonte e Liguria, il che ci espone alla cosiddetta "migrazione dei rifiuti". Purtroppo capita che persone che risiedono fuori provincia ci facciano omaggio dei loro rifiuti, specie di quelli ingombranti (lavatrici, frigoriferi), che troppe volte troviamo abbandonati comunale. Sono problemi di difficile risoluzione, ma in un certo modo fisiologici, vista la nostra posizione geografica, e che rendono arduo il nostro compito».

In ogni caso, anche se il traguardo del 35% non è stato centrato, i cittadini non devono preoccuparsi per la multa che eventualmente sarà comminata al Comune. Come ci rivela Grosso, infatti: «I costi non ricadranno sui cittadini, nel senso che non prevediamo aumenti della TARSU legati a questa trasgressione. La tassa potrebbe aumentare solo se aumentassero i costi del servizio. Tutto sommato, sul bilancio di un Comune delle dimensioni di Ovada, una sanzione di questo tipo incide relativamente. Ovviamente, comunque, speriamo che il problema non si ripeta nei prossimi anni...».

## Alice Bel Colle comune modello

Con il suo 72,9% di raccolta equivalente, è Alice Bel Colle a guidare la classifica dei comuni "virtuosi" dell'Acquese.

Un primato, quello del paese guidato dal sindaco Aureliano Galeazzo, che non è stato conquistato per caso, bensì attraverso una politica ad hoc, con provvedimenti articolati, che lo stesso primo cittadino ci elenca con giustificato orgoglio:

«Abbiamo posto in essere una serie di provvedimenti sia sul piano operativo che informativo».

Anzitutto, tutti gli alicesi hanno ricevuto un opuscolo informativo per spiegare cosa sia la differenziata e perché è bene farla, in modo da convincerli della bontà di questa scelta. Sul piano operativo, poi, abbiamo eliminato quasi tutti i cassonetti situati lungo le grandi direttrici di traffico, che di fatto 'invitavano' gli automobilisti di passaggio ad un abbandono indifferenziato di spazzatura. Abbiamo inoltre collocato contenitori per la differenziata a copertura di tutto il paese, cercando di posizionarli in aree chiuse, e mimetizzarli con pannelli (in plastica riciclata) per dare un'idea di ordine ed efficienza che fosse di stimolo ai nostri cittadini. Infine, a tutta la popolazione residente in cascine e case sparse è stata fornita una compostatrice con annesso istruzioni per l'uso, in modo da invitare queste persone a preparare da sé il compost, limitando la quantità di rifiuti conferita in discarica.

Ci tengo a sottolineare che questa operazione di valorizzazione del compostaggio è stata fatta grazie al sostegno dell'Unione Collinare, a dimostrazione che questo Ente può avere un ruolo concreto anche nella raccolta differenziata».

Ma anche sul piano dei servizi, Alice è Comune all'avanguardia:

«In effetti abbiamo realizzato un'area di "triage", che per ora sfruttiamo da soli, ma che presto metteremo a disposizione dei comuni limitrofi, dove raccogliere i rifiuti ingombranti, che vengono quindi separati per tipologia, suddivisi in apposite aree e quindi, al ritmo di un camion a settimana, conferiti alla piattaforma di Tortona». Insomma: un comune-modello... «Anche grazie ai nostri cittadini. Personalmente, sono convinto che se si riesce a far sì che la cittadinanza comprenda e condivida le scelte amministrative, i risultati sono decisamente superiori a quando le stesse scelte sono semplicemente imposte per legge». E per il futuro? Dove si può ancora migliorare? «Al momento, penso che uno dei problemi della raccolta differenziata ad Alice sia la situazione della zona lunga la statale 456 che non riusciamo a portare al livello delle altre aree. Poiché però i cassonetti tendono a favorire l'abbandono di rifiuti da parte degli automobilisti di passaggio, non escludo che un domani si possa videosorvegliare l'area per evitare questi fastidiosi fenomeni di migrazione».

Servizi a cura di Massimo Prospero

## La Regione propone i detersivi alla spina

E dopo due progetti locali, ci piace spendere due parole per un'iniziativa su base regionale: il già citato "Progetto riducimballi - Negozi Leggeri", proposto dall'Ecoistituto del Piemonte "P.Cavaliere", col contributo della Provincia di Torino, che punta a ridurre drasticamente la produzione di rifiuti da imballaggio nel settore della grande distribuzione, partendo da un settore a forte impatto ambientale: quello dei detersivi. Il principio del progetto passa attraverso il riutilizzo dei contenitori da parte dei clienti, trasformando i recipienti da elementi usa e getta, ad oggetti da utilizzo continuo. In pratica, è tutto molto facile: basterà, anziché comprarne uno nuovo, ricaricare periodicamente il flacone con altro detersivo... Nasce così il concetto di "detersivo alla spina": il consumatore potrà recarsi nei cosiddetti "Negozi Leggeri", dove saranno posizionati distributori fissi, o potrà sfruttare il passaggio casa per casa di un "furgone erogatore" di detersivi alla spina, che risponderà anche alle esigenze di anziani e disabili. Il furgone sarà dotato di un sofisticato impianto di erogazione comandato da un



computer: l'operatore dovrà semplicemente inserire i flaconi da riempire e il codice del cliente, e il recipiente verrà automaticamente riempito. Il sistema infine calcolerà in modo preciso il peso del prodotto erogato ed emetterà lo scontrino fiscale. Il risparmio sarà duplice: meno spreco e anche meno costi, visto il minore consumo di plastica. Dopo i detersivi alla spina (ora sperimentati in tre comuni torinesi, Venaria, Collegno e Quincinetto) nella primavera 2006 saranno messi sul mercato altri prodotti "disimballati" per un'offerta che andrà dalla pasta ai legumi sfusi, con l'obiettivo ultimo di realizzare in cinque anni un franchising di negozi completamente disimballati.

## L'Ovadese si allea per la differenziata

Si chiama "L'unione fa la differenza - l'Ovadese si allea per la raccolta differenziata", il progetto stilato da undici comuni (Ovada, capofila del progetto, Belforte, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Molare, Mornese, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo e Trisobbio), per promuovere la raccolta differenziata. Patrocinato dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Alessandria, con la collaborazione di CSR, SRT e SAA-MO, il progetto vede tra i suoi partner anche istituti e scuole, quali l'Università del Piemonte Orientale "A.Avogadro", l'Istituto Comprensivo di Ovada e quello di Molare, la Direzione Didattica del 1° Circolo, l'Istituto "S.Caterina" e l'ITIS "Barletti".

Il progetto presentato ufficialmente sabato 12 febbraio 2005, è attualmente in corso e si concluderà nell'estate 2006: si connota come un grande contenitore di iniziative, tutte tese a sensibilizzare i cittadini, e in particolare i più giovani, alla raccolta differenziata. Tra queste, segnaliamo le rappresentazioni di "Riciclare è magia", un originale spettacolo, a base di divertimento, magia, incredibili pupazzi e animazione, messi al



I bambini di Rocca Grimanda giocano con "Riccipolis"